

**INTERVISTA** Alessandro Campi

# «Sulle riforme dal Pd apertura convinta»

**Eugenio Bruno**  
 ROMA

Un'apertura convinta sulle riforme. Più organica sul riassetto istituzionale che sulla giustizia, ma comunque un'inversione di rotta rispetto all'epoca Franceschini. È quella che il politologo e direttore scientifico della fondazione Farefuturo, Alessandro Campi, legge tra le righe del discorso d'investitura di Pierluigi Bersani.

**Professore, come giudica il primo intervento di Bersani da segretario del Pd?**

Non mi è sembrato un discorso che resterà negli annali. Mi ha colpito innanzitutto il linguaggio che in alcuni passaggi ho trovato involuto e un po' burocratico, mentre in altri mi è sembrato più semplice e diretto.

**E sui contenuti?**

Chi si aspettava un discorso agli italiani non lo troverà. Per larghi tratti è stato un discorso sull'assetto del partito. E per certi versi è anche comprensibile visto che un'organizzazione nuove richiederà due-tre anni per conciliare il radicamento sul territorio con la necessaria apertura che dovrebbe caratterizzare il Pd. Al di là di questo mi ha colpito molto l'accento alla questione morale interna al partito, anche se non ha usato questo termine.

**Nella parte dedicata alle alleanze si può leggere un ritorno dell'Unione?**

Sembrerebbe di sì. Salvo la chiusura a Rifondazione comunista, ha lanciato un appello a tutto campo che in qualche modo

ricalca lo spirito di quell'esperienza. Bisognerebbe però ricordare che un'alleanza vasta e fatalmente disorganica, come quella che Bersani sembra prospettare, è stata alla base del fallimento di Prodi.

**Come giudica l'apertura sulle riforme?**

Ecco, la parte importante è proprio quella. Nonostante fosse un discorso d'investitura si possono intravedere alcune cose importanti. Pur non parlando di dialogo, perché lo reputa un termine inflazionato, ha parlato apertamente di confronto fornendo anche alcuni contenuti chiari. Ad esempio sulle riforme istituzionali ha presentato una piattaforma organica e puntuale con 5-6 punti. Ma anche sulla giustizia si è detto disponibile a discutere. Certo ha eccepito il soli-

to problema delle vicende processuali di Berlusconi. Tolto questo aspetto, però, anche sulla giustizia ha auspicato una riforma organica.

**Che conclusioni ne trae?**

Mi sembra che Bersani segua una linea diversa rispetto all'impostazione di chiusura totale che aveva Franceschini. Il suo approccio mi ricorda quello di Fini. Anziché aderire all'idea di una grande riforma, ritiene più semplice un accordo su singoli punti: Senato federale, potenziamento dell'esecutivo, legge elettorale eccetera.

**Dunque potrebbe trovare una sponda dei finiani in Parlamento?**

Secondo me sì. Non solo tra i finiani ma più in generale in tutti gli esponenti del centro-destra che hanno una visione più pragmatica delle riforme.

**«Il nuovo segretario è su una linea diversa dalla chiusura totale di Franceschini»**

